

NUOVE STRATEGIE PER LA TERAPIA PARODONTALE NON CHIRURGICA

Daniel van Steenberghe (*Leuven, B*)

XIII Congresso Internazionale SIdP - Firenze 16 Marzo 2007

La parodontite è così comune e rilevante nella nostra specialità da essere regolarmente definita "malattia parodontale". Il suo impatto su apparato cardiovascolare, prematurità, diabete, sopravvivenza della dentizione ecc. la rende una questione sanitaria importante. La scelta della tecnica di trattamento ha conseguenze evidenti sui costi e sulle qualifiche del personale necessari.

Tradizionalmente il trattamento della parodontite cronica dell'adulto consiste nella rimozione sovragegiva e subgegiva del biofilm, seguita dall'eliminazione chirurgica delle tasche parodontali per le nicchie anaerobiche.

Oggi esistono argomenti che permettono di ridurre la necessità di un trattamento chirurgico. Ciò è possibile se si ottiene una sufficiente riduzione dell'infiammazione gengivale e della profondità della tasca mediante disinfezione globale dell'orofaringe in un unico stadio. Le differenze nell'esito del trattamento dipendono dal grado di parodontite. Quello che appare vero per la parodontite avanzata può non essere altrettanto rilevante per i pazienti con profondità media moderata della tasca. L'uso (combinato) di antimicrobici come antisettici e antibiotici ha ulteriormente modificato questo approccio terapeutico.

Risultati recenti indicano che la disorganizzazione del biofilm può essere altrettanto - o addirittura più - rilevante della sua rimozione completa, compreso il sottostante cemento della radice. Gli approcci non chirurgici possono così essere meno laboriosi.

Risultati preclinici ed estrapolazioni da altre discipline mediche suggeriscono che approcci innovativi come i probiotici possono portare a nuove soluzioni.

L'impatto dell'igiene dentale domiciliare, anche se spesso evidenziato negli studi, rimane l'anello debole della prassi clinica.